



Unioncamere  
Campania

# "InfoCamere"



BRIDGE economies

L'Europa alla portata della vostra impresa.

## *Andamento congiunturale delle imprese campane III trimestre 2018*

*Osservatorio Economico di Unioncamere Campania  
[www.unioncamere.campania.it](http://www.unioncamere.campania.it)*

*Luca Lanza - Responsabile  
[luca.lanza@cam.camcom.it](mailto:luca.lanza@cam.camcom.it)*

*Loredana Affinito  
[loredana.affinito@cam.camcom.it](mailto:loredana.affinito@cam.camcom.it)*

## Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 69 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta circa ad 14 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto di 1,7 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2017 con un risultato netto medio pari a 29.879 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2017-2015) (pari a 28.387 imprese che rappresentano il 40,5% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2017 sia di poco inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2017 (1,4 miliardi contro 1,7 miliardi di euro). Si può poi constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto del Turismo con un ROI del 6% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (5,3%), il settore di Trasporti (4,3%) e manifatturiero (4,6%).

L'analisi dei dati congiunturali evidenzia il saldo delle iscrizioni e delle chiusure delle imprese. Al terzo trimestre del 2018 risultano 6.613 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2018 e il terzo trimestre 2017 è in peggioramento con una flessione dell'8,4%. La tendenza nazionale registra anch'essa un decremento delle iscrizioni del 5,1%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è ulteriormente peggiorato dall'incremento delle cancellazioni delle imprese (+20,9%), mentre mitigano la negatività i dati delle aperture di pratica fallimentari (-26,9%), anche se in questo ultimo caso i valori assoluti sono esigui (141) e dalla diminuzione/stabilità delle entrate in scioglimento e liquidazione (-11,3%). A livello nazionale invece ad una

diminuzione delle nuove aperture segue un miglioramento delle cancellazioni, delle entrate in scioglimento e dei fallimenti.

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture sia decisamente maggiore se confrontato con la media aggregata regionale e si può notare come sia in particolar modo causato dalla flessione delle imprese “straniere” (-13,9%) e in minor modo dalle imprese “femminili” (-4,4%). Le imprese “giovanili”, contrariamente, fanno segnalare un incremento di nuove aperture pari al 2,3%. Sono sempre le imprese a prevalenza under 35 ad essere in termini assoluti le più numerose nelle nuove aperture con 2.684 nuove iscrizioni.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.415 contro 1.402). La variazione dal terzo trimestre del 2017 rispetto al 2018 fa notare un aumento di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita minore rispetto alle aperture (rispettivamente +1,9% e +2,7%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure.

Il secondo trimestre del 2018 conta un campione di 299.274 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un lieve miglioramento occupazionale (+2%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,6%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla decrescita occupazionale tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 7,5% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2017.

# Dati economici 2018

## **I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni**

### *L'andamento delle grandezze economiche*

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 69 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 14 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto di 1,7 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2017 con un risultato netto medio pari a 29.879 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2017-2015) (pari a 28.387 imprese che rappresentano il 40,5% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2017 sia di poco inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2017 (1,4 miliardi contro 1,7 miliardi di euro). Si può poi constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2017 corrisponde al 62,5% rispetto la media nazionale. Un risultato ottimo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (un valore di incidenza pari al 70% del totale). Il dato che risulta essere il peggiore, ma in verità rispecchia più di un quarto di incidenza (28,6%), è il risultato

medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

### *L'analisi settoriale*

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate<sup>1</sup> in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 44,5% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 24% sul totale. Quest' ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, anche se poi il miglior risultato netto torna all'ambito commerciale. A notevole distanza dai primi due settori produttivi si posizionano invece positivamente, il settore dei Servizi, che ottiene un discreto risultato netto (6% sul totale per un valore di produzione pari al 7,6% circa) e il settore dei Trasporti (il 9% del risultato netto). I valori medi affermano invece l'imposizione del settore assicurativo, che ottiene il miglior risultato netto.

### *Analisi utili e perdite*

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2017 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'84% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 90% con una quota pari a 40,5 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 7,4%. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è maggiore nella nazione rispetto alla

---

<sup>1</sup>Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

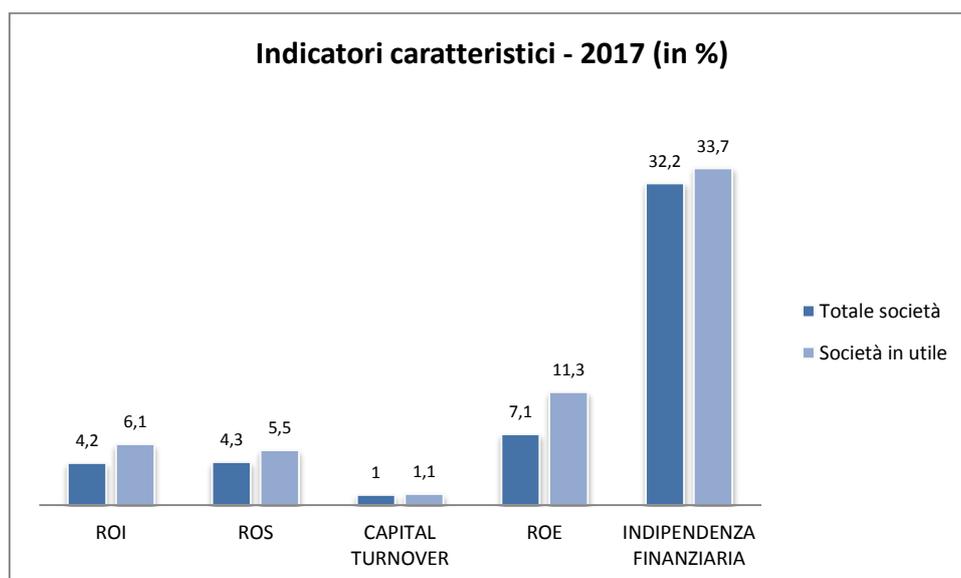
regione (7,5% contro il 6,2%): il dato regionale è notevolmente penalizzato dall'apporto negativo delle società per azioni.

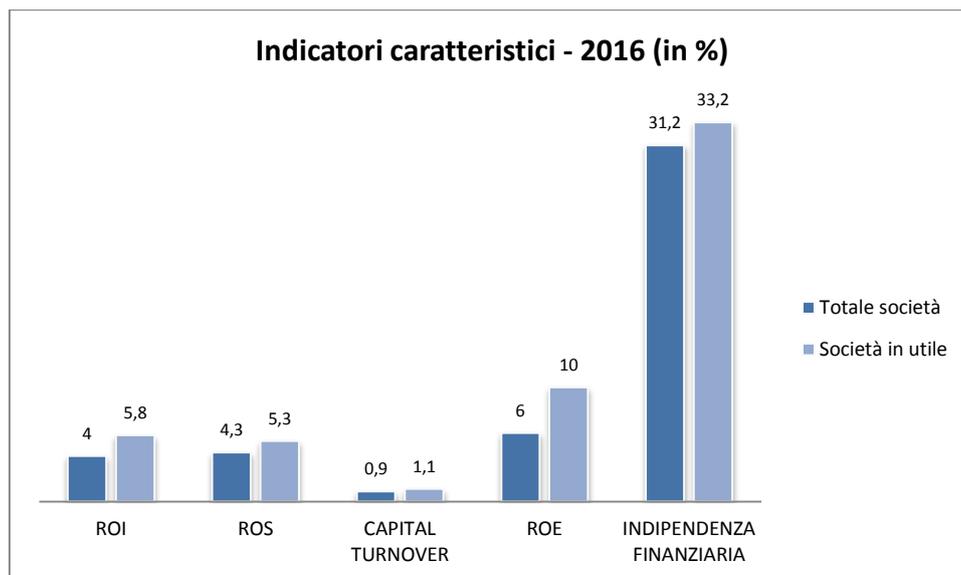
Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'85% con un valore della produzione di 3,5 miliardi di euro, che corrisponde al 70% del valore totale delle società in perdita. Interessante notare come contrariamente per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia migliore rispetto a quello nazionale (+11,7% e +0,1%).

### *Analisi degli indici di bilancio*

Nel 2017 il ROI sul totale delle società si è attestato al 4,2%, mentre il ROS è pari al 4,3% e il ROE al 7,1%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2017 il 32,2%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 6,1% e al 5,5%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2017 pari all'11,3% rispetto al 7,1% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 33,7%.

I risultati se confrontati con quelli del 2016 sono migliori.





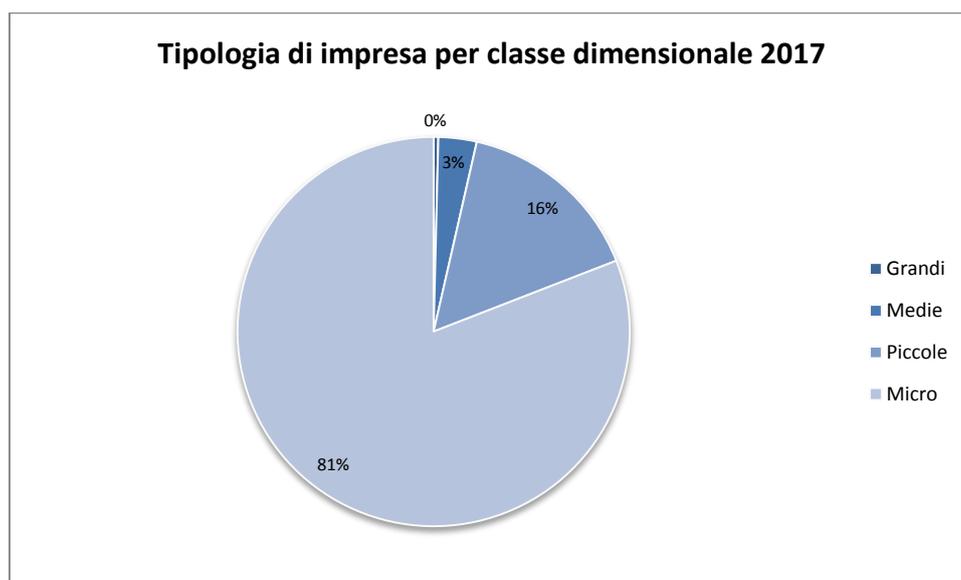
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Turismo con un ROI del 6% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (5,3%), il settore dei Trasporti (4,3%) e il settore manifatturiero (4,6%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	3,4	4,5	3,9	4,9	88	92,9	7,1	10,2	29,4	29,1
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4,6	6,2	5	6,3	93,2	99,2	7,1	10,5	34,4	35,7
Costruzioni	2,9	5,2	6,4	8	45,2	64,1	7	12,3	21,1	23,9
Commercio	5,3	6,4	3	3,5	177,2	181,2	9,7	12,5	28,1	28,6
<b>Turismo</b>	<b>6</b>	<b>7,7</b>	<b>9,6</b>	<b>11,8</b>	<b>63,1</b>	<b>65,6</b>	<b>7,3</b>	<b>9,7</b>	<b>43,1</b>	<b>44,9</b>
Trasporti e Spedizioni	4,3	6,4	4,1	5,2	104	121,8	12,5	20,6	25	25,9
Assicurazioni e Credito	1,6	2,3	13,6	17,3	12	13,1	3,6	4,9	72,6	70,3
Servizi alle imprese	2,7	5,2	5,2	8,5	51,6	61,5	3,6	9,1	42,7	44,3
Altri settori	4,5	7,5	5,3	8,8	85,4	86	7,2	14,2	28,7	32,3
Totale Imprese Classificate	4,2	6	4,3	5,5	97	109,7	7,1	11,2	32,2	33,7
Totale Imprese Registrate	4,2	6,1	4,3	5,5	96,8	109,6	7,1	11,3	32,2	33,7

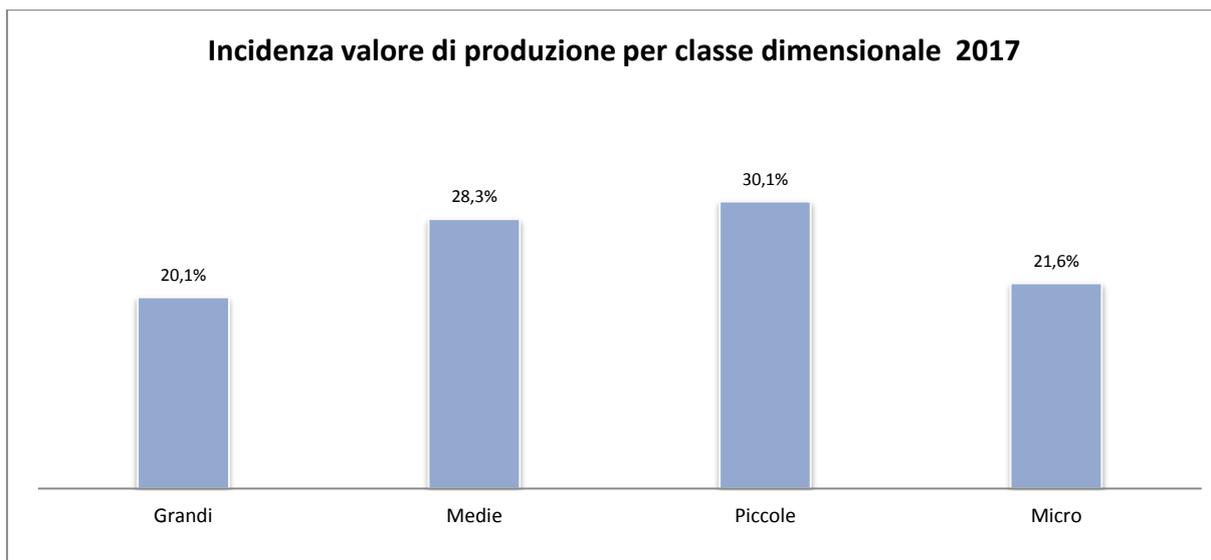
Valori espressi in %

### *Analisi dei risultati per classe dimensionale*

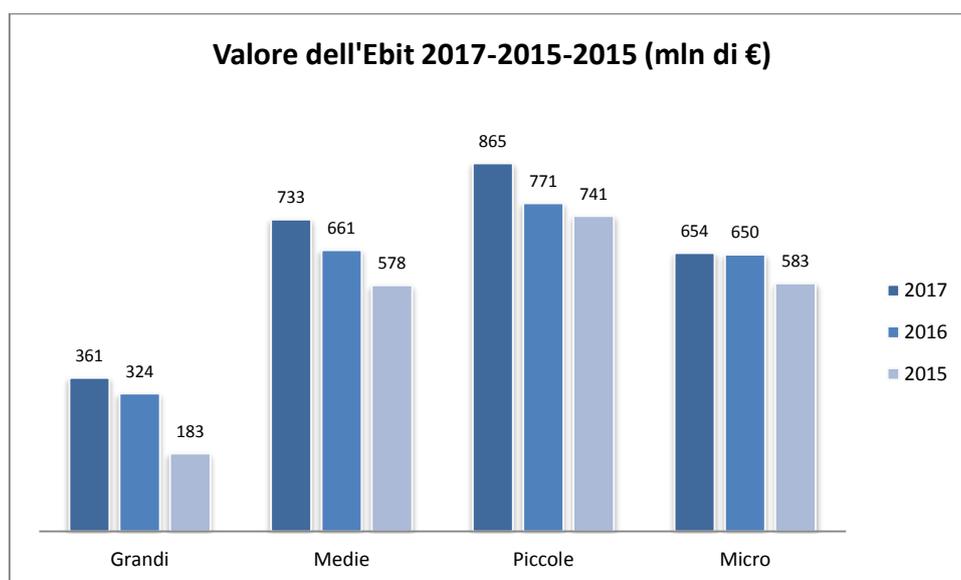
Nel 2017, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese e con valori crescenti rispetto allo stesso numero di imprese produttrici negli altri due anni passati. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2017 rappresentano l’80,9% sul totale delle imprese) e producono il 21,6% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,4%, realizzano un valore di produzione pari al 20,1% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 28,3% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore massimo, ossia il 30,1%.



La metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,6% del totale delle imprese.



Nonostante le “grandi” imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit più basso rispetto le altre tipologie di impresa (361 milioni di euro). Le altre classi dimensionali di imprese presentano Ebit che, partendo come visto da valori della produzione di poco superiori, arrivano a valori decisamente maggiori e persino le “micro” imprese che presentano il valore di produzione più vicino alle “grandi”, hanno un Ebit maggiore.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese compresenti, nel 2017 le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 834 milioni di euro, pari al 38% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa l’11% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto all’anno precedente, per le grandi imprese si registra un decremento, mentre dal 2015 al 2016 si passava ad un aumento di valore di patrimonio dell’8,5%. Nell’ultimo anno invece, hanno visto crescere il proprio patrimonio le “medie” imprese, del 31,5%, seguite a distanza dalle “piccole” (+4,6%).

## Dati congiunturali 2018

### *Il saldo tra iscrizioni e cessazioni*

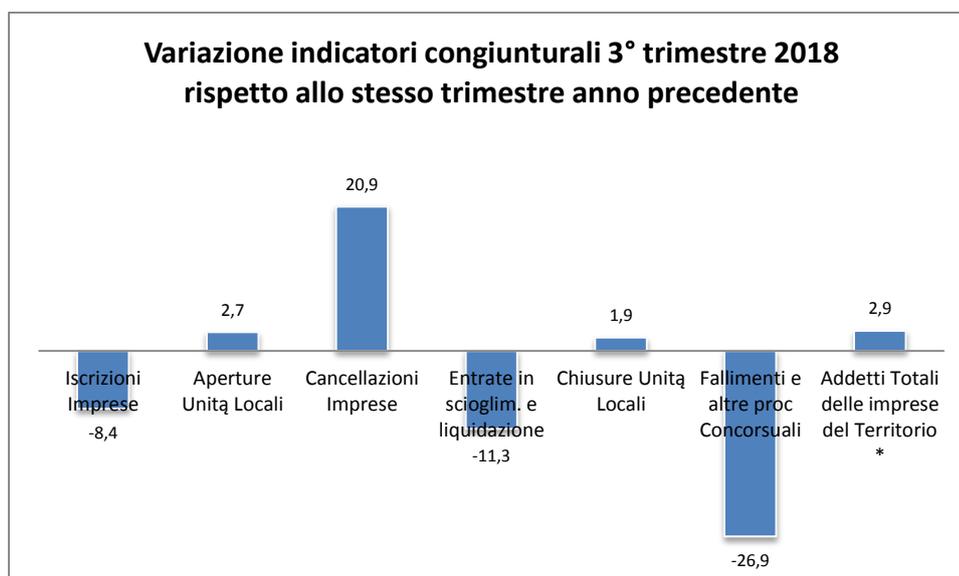
Al terzo trimestre del 2018 risultano 6.613 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2018 e il terzo trimestre 2017 è in peggioramento con una flessione dell’8,4%. La tendenza nazionale registra anch’essa un decremento delle iscrizioni del 5,1%. L’elemento negativo delle nuove iscrizioni è ulteriormente peggiorato dall’incremento delle cancellazioni delle imprese (+20,9%), mentre mitigano la negatività i dati delle aperture di pratica fallimentari (-26,9%), anche se in questo ultimo caso i valori assoluti sono esigui (141) e dalla diminuzione/stabilità delle entrate in scioglimento e liquidazione (-11,3%). A livello nazionale invece ad una diminuzione delle nuove aperture segue un miglioramento delle cancellazioni, delle entrate in scioglimento e dei fallimenti.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita essenzialmente delle imprese individuali (-13,9%), mentre crescono le società di persone (+4,4 %). Andamento completamente negativo è invece a livello nazionale. I dati sono confermati sulla base dei primi nove mesi dell’anno.

Se si guarda al settore produttivo si può notare come tutti i settori siano in calo. Nonostante tutto i settori economici, che maggiormente vedono l'incremento nel numero di iscrizioni di nuove imprese sono il Commercio, che da solo ingloba il 25% di tutte le nuove aperture registrate e a notevole distanza il settore delle Costruzioni (l'8,5%). Lo stesso trend è seguito a livello nazionale. L'andamento su base dei primi nove mesi dell'anno conferma in linea di massima l'analisi trimestrale.

L'andamento tendenziale rispetto al terzo trimestre del 2017 mostra evidenza a sfavore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend positivo sia a livello regionale campano, in maggior modo, che a livello nazionale. Una migliore reattività del tessuto imprenditoriale campano si evidenzia soprattutto nel comparto dei Trasporti, dove si ha un decremento delle cessazioni non d'ufficio pari al 28% circa.

Su base cumulativa dei nove mesi l'analisi complessiva della dinamica imprenditoriale campana viene confermata, con un aumento delle cessazioni non d'ufficio per le imprese registrate del 4,1% a fronte di un incremento a livello nazionale del 1,5%.



I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo, diminuendo del 27% rispetto alla media italiana dove invece diminuiscono dell'11,4%. Tra il terzo trimestre del 2018 e il terzo trimestre dell'anno precedente tutti i settori economici risultano in regressione.

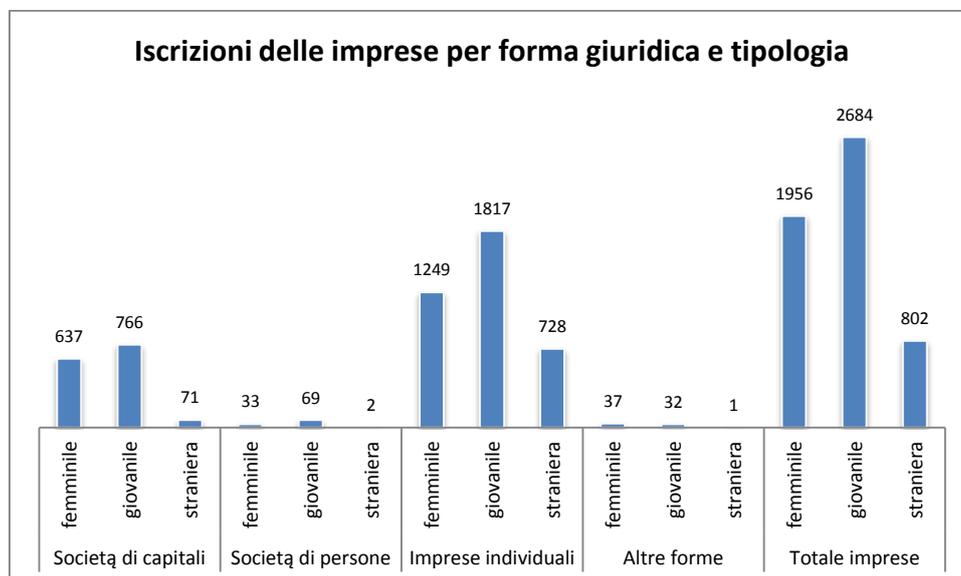
Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 1.212, diminuite dell'11,3% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa l'8% del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto delle Attività Manifatturiere (+26%) e del Turismo (+27,6%), ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (quasi un terzo del totale imprese in scioglimento).

#### *Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"*

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture sia decisamente maggiore se confrontato con la media aggregata regionale e si può notare come sia in particolar modo causato dalla flessione delle imprese "straniere" (-13,9%) e in minor modo dalle imprese "femminili" (-4,4%). Le imprese "giovanili", contrariamente, fanno segnalare un incremento di nuove aperture pari al 2,3%. Sono sempre le imprese "giovanili" ad essere in termini assoluti le più numerose nelle nuove aperture con 2.684 nuove iscrizioni. Le variazioni rispetto ai nove mesi mostrano invece un andamento cumulativo migliore, perché trascinano anche le imprese "femminili" in un saldo positivo di nuove iscrizioni. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

In tutte le tre classi di società, il settore che in termini assoluti rappresenta il maggior numero di nuove iscrizioni è il Commercio, anche se poi è in deflessioni in tutte le tre categorie rispetto lo scorso anno. Le imprese "femminili" risultano avere tutti i comparti in flessione, mentre le imprese "giovanili" mostrano una crescita delle

Attività Manifatturiere, dei Trasporti e delle Assicurazioni. Per le imprese “straniere”, nonostante un saldo negativo, vedono incrementale l’attività manifatturiera (+9,7%).



### *Apertura e chiusura delle unità locali*

In Campania l’apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.415 contro 1.402). La variazione dal terzo trimestre del 2017 rispetto al 2018 fa notare un aumento di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita minore rispetto alle aperture (rispettivamente +1,9% e +2,7%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all’interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 14% di nuove unità aperte si colloca interamente all’interno della regione, mentre il 12% rimane nei confini nazionali.

### *La variazione degli addetti nelle imprese compresenti*

Il secondo trimestre del 2018 conta un campione di 299.274 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un lieve miglioramento occupazionale (+2%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,6%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla decrescita occupazionale tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 7,5% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2017. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 5,1%.

